

## FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI PROVINCIA DI ENNA

### LA BUONA SCUOLA, SUSSIDIARIA ALLA FAMIGLIA

Accogliendo con favore la proposta di discutere sulla scuola e della scuola, nascono domande che non possono essere eluse. Già ad una prima lettura del piano “La Buona Scuola” risulta chiaro che lo spazio maggiore è, comprensibilmente, dato al problema delle assunzioni di tutti i precari della scuola.

Come famiglie, comprendiamo la necessità di rispondere ad una domanda sociale forte: la condizione di precariato non è una condizione dignitosa per i cittadini che hanno scelto un percorso lavorativo come educatori e insegnanti nel mondo della scuola. Guardiamo, quindi, con fiducia al piano straordinario di assunzioni che stabilizzerà i docenti, ridando dignità al percorso scolastico dei nostri figli, che spesso subiscono la discontinuità didattica a causa di punteggi e ricorsi.

Ci chiediamo, però, quale sia la missione della scuola, soprattutto della “buona scuola”. Partendo dal dato fondamentale, non chiarito dal rapporto “La Buona Scuola, che soggetto di qualsiasi azione educativa e di istruzione è la persona-alunno, nelle diverse fasi della sua crescita, è necessario stabilire quale sia il ruolo della scuola nel percorso di sviluppo dei cittadini di domani.

Secondo l’art. 30 della nostra Costituzione “è dovere dei genitori mantenere, istruire ed educare la prole”. Combinando questo fondamentale articolo ai successivi articoli 33 e 34, risulta evidente che la missione della scuola deve essere essenzialmente **educativa**.

Risuonano, pertanto, le parole sentite tanto spesso nell’ultimo periodo: “Per educare un fanciullo, ci vuole un villaggio”. La scuola è un’importante agenzia educativa, ma non è l’unica. Nell’azione educativa, essa deve tener conto delle altre agenzie che agiscono sulla crescita del fanciullo, in primo luogo la famiglia.

Non bisogna mai dimenticare, infatti, che è la famiglia che compie la scelta educativa e la scuola è chiamata a rispondere a questa scelta, con valori e principi congruenti a quelli della prima comunità educante, che è quella familiare. La scuola non è agenzia prioritaria nell’educazione e nell’istruzione dei ragazzi, ma ha un importante compito sussidiario a quello della famiglia. Ciò implica che essa non può prevaricare sulle scelte educative dei genitori, in particolare per ciò che riguarda temi eticamente sensibili e che toccano l’essenza stessa della persona.

È importante, quindi, che si realizzi un concreto collegamento tra la Buona Scuola e le Indicazioni Nazionali del 2012, che, finalmente, per la prima volta, parlano di uno sviluppo armonico della persona nel suo percorso formativo, dalla scuola dell’infanzia alla fine degli studi. Non risulta chiaro, però, perché il rapporto del Governo non superi i compartimenti-stagni delle singole discipline, trascurando l’essenziale indicazione all’interdisciplinarietà e alla transdisciplinarietà, uniche soluzioni per una scuola veramente inclusiva ed europea.

Manca, inoltre, nel piano proposto, lo sguardo alla competenza trasversale europea “Consapevolezza ed espressione culturale”, ossia di quella competenza che conduce l’alunno a sviluppare, nel corso della vita scolastica, quel capitale umano, professionale e culturale che lo accompagnerà sempre, rendendolo sempre più consapevole dei propri valori e della propria identità personale e civica. Se positivo, in questo senso, è il potenziamento della musica e della storia dell’arte, occorre specificarne meglio la finalità: sviluppare nel bambino e nel ragazzo la

dimensione spirituale ed estetica, tanto spesso relegate a ruolo marginale, trascurando l'importanza della dimensione spirituale come componente essenziale della persona.

Per realizzare tale missione, occorre una concreta e fattiva corresponsabilità tra scuola, famiglia, altre agenzie educative e territorio: il bambino di oggi è l'unica speranza di futuro di questa società. Sarà lui, domani, a compiere scelte che, inevitabilmente, risentiranno dell'educazione ricevuta e dei valori trasmessi. Per questo, ci auguriamo che la prossima "buona scuola" riesca a realizzare il compito che i genitori, prima ancora che lo Stato, le affidano: istruire i giovani, aiutando le famiglie a farli diventare adulti.